

POLITICA

Passo dopo passo, per mille giorni

di Marco Fatuzzo

Nonostante le molte critiche, la fiducia in Renzi da parte dell'opinione pubblica supera il 50 per cento. Così il premier esclude l'ipotesi di elezioni anticipate e intende

andare avanti sino alla fine della legislatura, varando un'agenda di mille giorni a Palazzo Chigi. Nel programma c'è di tutto e di più: dal taglio alla spesa pubblica alla legge delega sul mercato del lavoro e allo Jobs act, dalla Pubblica amministrazione alla scuola, dalla sanità alla giustizia e al fisco, dalla riforma della legge elettorale a quelle del Senato e del Titolo V della Costituzione. Anche la strategia comunicativa cambia registro: si passa dai *twitt* ed *hashtag* quotidiani ad un sito Internet, www.passodopopasso.italia.it, dove – si afferma – sarà possibile controllare i risultati dell'azione di governo, seguire l'attività parlamentare e quella dei ministri; ma anche partecipare, giudicando o proponendo.

Il premier parla di *accountability*, ovvero di quella virtù ritenuta essenziale per una sana politica democratica e che, in realtà, null'altro è se non un atto dovuto: la responsabilità dei governanti nei confronti dei governati, che richiede ai primi trasparenza e weberiana etica personale. Ma i nodi stanno altrove. A partire dalla sordina che l'agenda dei mille giorni sembra mettere sui temi economici, che, con un Paese caduto in recessione e con una disoccupazione di oltre sei milioni di persone, dovrebbero invece costituire le priorità da perseguire, ancor prima delle riforme istituzionali, pur importanti. Per proseguire con la nebulosità nell'individuazione delle risorse necessarie “per cambiare il Paese”: perché non bastano i tagli lineari alla spesa pubblica, né prolungare per un altro anno il blocco dei contratti dei dipendenti pubblici, e neppure il ricorso a manovre correttive i cui costi ricadono ancora sui cittadini virtuosi e sui ceti più deboli, continuando a trascurare le ingenti risorse che si potrebbero recuperare dal deciso contrasto dell'economia criminale, dell'evasione fiscale e della corruzione. Per finire con la domanda: mille giorni sono veramente tanti; è lecito, per il nostro ordinamento politico, che un premier senza mandato popolare possa governare così a lungo senza passare dalle urne? ■



L'università è carente di iscrizioni. Ma laurearsi ancora "conviene".

La copertina del documento sulla riforma scolastica.

Il premier Renzi durante l'intervento alla trasmissione "Porta a porta".

